

CASARANO PIANO DI ZONA TRA PASSATO E FUTURO. SI COMINCIANO A PROGETTARE LE NUOVE LINEE DI INTERVENTO

Tre anni di politiche sociali con tre milioni in portafoglio

Gli interventi riguardano anziani, minori, famiglia, immigrati, disab

● **CASARANO.** Si è svolto ieri l'incontro sulla rendicontazione del primo piano sociale di zona. Da oggi, infatti, si comincerà a programmare gli interventi da inserire nella nuova triennalità del piano d'ambito. I fondi in entrata per il piano 2006-2008, relativi al fabbisogno dei comuni di Casarano (capofila d'ambito), Coll'passo, Matino, Parabita, Ruffano, Supersano e Taurisano, sono stati di poco inferiori ai 3 milioni e 250 mila euro.

I settori di intervento sono stati quelli relativi ad anziani, minori, famiglia, immigrati, disabili. In quest'ultimo settore sono in cantiere interventi di rilievo, come il recupero dell'immobile di via Tagliamento, di proprietà del comune capofila, che ospiterà il Centro socio-educativo per disabili, a valenza d'ambito.

Ci si è occupati anche di emarginazione adulta, dipendenze e di popolazione a rischio di emarginazione sociale.

Un altro punto su cui si è cercato di intervenire, ma che ancora necessita di ulteriori sforzi, è quello relativo ai servizi ed agli interventi a sostegno della domiciliarità e delle responsabilità familiari.

Le parole d'ordine restano la messa in rete delle risorse del territorio e le cosiddette azioni di sistema.

In questo contesto, un particolare aiuto sembra venire dal terzo settore, particolarmente presente ed attivo nell'ambito di Casarano. Da segnalare anche la collaborazione con le istituzioni scolastiche.

«I comuni dell'ambito - spiega il responsabile dell'Ufficio di piano, Antonio Facchini - hanno l'opportunità, al momento attuale, di considerare la strada percorsa con la consapevolezza di avere dato avvio ad un processo di cambiamento culturale con ricadute dirette sia sul modo di operare le scelte di programmazione sia sull'organizzazione dei servizi. A livello metodologico, con la "concertazione" si è iniziato ad introdurre una nuova prassi che ha permesso di avviare la reale messa in rete di responsabilità e di risorse tra tutti i soggetti coinvolti nell'analisi dei bisogni del territorio. La dimensione comunitaria territoriale è stata la base su cui costruire la programmazione sociale di ambito; nel corso di questa prima esperienza, inoltre, si è gradualmente acquisita la consapevolezza di quanto sia importante definire un quadro chiaro del governo di questo nuovo sistema partecipativo: come partecipare, con quale ruolo, su quali obiettivi. Nonostante i risultati raggiunti, molto resta da fare perché cresca l'interesse a concorrere attivamente a una reale promozione della partecipazione dei cittadini, alla programmazione e alla fruizione delle politiche sociali del territorio quale oggetto di valore da mantenere e valorizzare anche attraverso le responsabilità individuali».